

GABRIELLI TULLIO
via Zara 8
GORIZIA



L'Arena di Pola

Settimanale dell'irredentismo giuliano e dalmata

Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna): commerciali L. 20, Necrologie L. 30 (comparsa in tutto L. 60). Finanziari e legali L. 40. Nel corpo del giornale L. 30.

ORGANO DEL MOVIMENTO ISTRIANO REVISIONISTA
Direz. Refin. e Amm. na Gorizia, Corso Italia, 42 - Tel. 9.31 - Redaz. di Roma al Vittoriano

Abbonamenti: sostenitori L. 3000, annuo L. 1.200, semestrale L. 600, trimestrale L. 350. Versamenti nel c.c. postale nr. 9-20445 intestato a «L'ARENA DI POLA» Gorizia - Spediz. in abbonamento postale - gruppo II.

PRIMI COMMENTI

SUL PROGETTO DI LEGGE PER LA CONCESSIONE DEGLI ACCONTI

L'11 maggio scorso il Consiglio dei Ministri ha finalmente approvato il progetto di legge concernente la «Concessione di anticipazioni sugli indennizzi da corrispondere ai titolari di beni, diritti ed interessi situati nella R. F. P. J. in esecuzione dell'Accordo italo-jugoslavo sottoscritto a Belgrado il 23 maggio 1949».

non solo nel vivo — in questo caso il portafoglio — ma anche in quel senso di rispetto che in ognuno di noi esiste verso quanto il patrio Governo usa racchiudere nelle sue giuste ed ingiuste leggi. Ci riferiamo a quella, tanto aspramente criticata e altrettanto tardivamente nata, legge n. 1064 del 5 dicembre 1949. Allora il Governo (vedi art. 4) intese a cautelarsi dalla eventualità che i profughi gli richiedessero un conguaglio agli immaginabilmente inferiori alla realtà, indennizzi, che la Jugoslavia verserà. Oggi il Governo stesso di questo articolo se ne scorda e salta fuori con preferenze e proporzio-

ginate? Qui addirittura non si tiene in alcun conto non diciamo più quanto previsto dall'Accordo 23 maggio '49 circa il termine dei lavori a Belgrado, ma neppure quanto previsto dal successivo Accordo del 23 dicembre 1950, sempre in materia. E se quello parlava di sei mesi, quest'altro fissa come ultima data il 31 agosto 1951. Dove lo mettiamo questo termine, se fra sei mesi — vogliamo essere ottimistici — quando questo progetto sarà approvato, ci saranno ancora 30 giorni per presentare nuove denunce? Non facciamo mica dell'ironia. Ci preoccupiamo solo della serietà delle cose. E siamo ancora all'art. 1, e non abbiamo finito. Ma temiamo che «la storia dei sir I» stia proprio ridivenendo di attualità. E con ciò rimandiamo il resto alla prossima settimana.

UTILE DONO

Se dovete fare un dono a parenti o amici, in occasione di ricorrenze, regalate un abbonamento dell'ARENA.

Così facendo sosterrete il giornale, farete un regalo utile e gradito, diffonderete l'Arena e torrete vivo il ricordo in chi la riceverà, se non è giuliano, dell'ingiustizia commessa ai danni dei giuliano-dalmati e dell'Italia.

Luigi Papo



La scatola impossibile

LE STRAGI di famiglia

CAMPAGNA TITINA contro l'Argentina (chiede, la Jugoslavia, l'estradizione del Pogliani Pavlic), la chiede perché il P. è uno dei peggiori criminali di guerra. Sarebbe interessante ora leggere un libro bianco di Tito contro le atrocità degli ustascia, e si vedrebbe così che le truppe italiane non sono state poi tanto feroci, ma che la maggior somma dei delitti di guerra è stata commessa proprio da Pavlic contro Tito e da Tito contro Pavlic; sempre in danno delle popolazioni jugoslave. Se in sede neutrale il processo ad un eguale al processo all'altro.

LE SCUOLE IN ZONA B

Per Belgrado è "progresso", propagare l'odio politico

La cosa ci dispiace, ma siamo puri o costretti ad abbandonare citare la «Revue de la politique mondiale» perché le falsità che tale pubblicazione sta quindocinalemente propagando da Belgrado sono veramente formidabili. Ecco per esempio nel numero del 23 maggio una lunga inchiesta dal titolo «Il progresso culturale e materiale nella zona B del TLT» nella quale è detto che prima dell'occupazione jugoslava quella zona dell'Istria viveva in una condizione d'inciviltà e di barbarie impressionanti. I «liberatori» jugoslavi hanno dovuto riportare la luce dove regnava il peggiore oscurantismo onde «sviluppare la vita sociale e politica, elevare il livello di vita della popolazione creando delle industrie».

Per la parte politica il giornale cita i «numerosi partiti e le organizzazioni politiche che svolgono la propria attività in zona B»; sentite: l'UAI, il Fronte di liberazione, il Fronte antifascista italo-sloveno femminile, l'Unione della gioventù antifascista del TLT, il Partito comunista ed il partito socialista del TLT, il Fronte dell'indipendenza del TLT. Vedete quanta varietà; interessante il fatto che il fronte dell'indipendenza è stato autorizzato da Belgrado fra le tante ramificazioni dell'UAI. «Una libertà piena ed intera e delle possibilità d'azione uguali sono garantiti a tutti».

Per questa opera di una mezza solida, creata, ad alcuni profughi di Carnaro, della Dalmazia e della Venezia Giulia in unione di intenti e di spiriti ai fratelli di Brindisi e della Puglia, il Consiglio di Amministrazione confida nell'aiuto e nel consenso non solo degli Organi del Governo Nazionale sloveno nella comune opera di tutti i buoni italiani.

DELEGATI PER IBENI

Il Comitato di Coordinamento fra gli organismi giuliano e dalmati sul problema dei beni italiani situati nei territori strappati dalla Jugoslavia, comitato in cui è rappresentato pure il M.I.R. ha designato i signori Ing. Nereo Bacci, Geom. Giuseppe Albanese, Ing. Antonio Scala, Cont. Dr. Guglielmo Coronini, Ing. Giorgio Cassin, per sgr. Marco Scandola, quali esperti di fiducia del Comitato stesso e quindi delle varie Organizzazioni in cui sono riuniti i profughi giuliani e dalmati.

La Sprugola

Il Comitato elettorale della lista indipendente intitolata «Sprugola» è autorizzata con la garanzia cristiana, i repubblicani ed i socialisti democratici, ha tenuto giovedì 23 maggio in una prima riunione plenaria al «Centrale».

L'OPTANTE (più vecchia)

Il programma della «Sprugola», che deriva il suo nome da una sorgente di erbe, fresche e dolci acque, su cui aleggia la stessa leggenda che ha reso famosa a Roma l'acqua della fontana di Trevi, è stato illustrato da alcuni oratori, ma particolarmente dal comm. Rossoligo Virgilio, già direttore dell'I.N.A.I.L. e figura simpaticamente nota per l'ingegnere opera di pubblico amministratore svolta da un quarantennio a questa parte a favore delle attività di assistenza e beneficenza della città.



Ecco «nonna Adriana Tomich» la vegliarda che il 4 giugno ha compiuto 100 anni e di cui la volta scorsa abbiamo citato la ferma fede in Dio e nell'Italia.

COMPIACIMENTO A BUSALLA

A Busalla (Genova) ove risiedono oltre un migliaio di profughi giuliani, è stata accolta con soddisfazione e compiacimento la vittoria nelle elezioni amministrative della lista della Democrazia Cristiana e dei partiti ad essa appartenenti tra i cui candidati figurano anche due profughi giuliani e precisamente i Signori Benedetto Kuelch e Fiome e Carlo Giordani di Pola.

Bolla «L'Osservatore romano» l'ateismo del regime di Tito

SI ASCOLTERÀ ALMENO L'AUTOREVOLE VOCE DELL'ORGANO VATICANO?

Nel numero del 27 maggio «L'Osservatore romano» sotto il titolo «Bogomilismo» dedica un articolo all'ipotesi degli ordinari russo, cerca di approfondire il proprio nazionalismo rielaborando il passato ad usum Delphini? Ma questo e nazionalismi l'hanno sempre fatto. A noi importa meno in evidenza e la sistematica avversione a tutte le manifestazioni di carattere religioso e la affermazione di un materialismo ateo, intransigente perché puerile. Scisma o non scisma, il comunismo jugoslavo, quanto ai principi, non deroga».

Ci auguriamo che, se la nostra voce che va ripetendosi alla noia questo ritornello non viene ascoltata, almeno quella tanto più autorevole dell'organo pontificio serva di attenta meditazione ai reggitori della politica internazionale.

Non poteva essere, infarcito di retorica pacifista e d'uno pseudo verismo nello esprimere i sentimenti dei combattenti che sentivano il disfattismo, il tutto nel romanesco strafottente d'un direttore che oltre a tutto non faceva che impappinarsi. Se non aveva modo più degno di ricordare il 24 maggio, tanto meglio avrebbe fatto il radio italiano ad ignorarlo completamente. Ma possibile che contro le ore ed ore che complessivamente la radio dedica all'inchiesta «se i nostri figli nasceranno europei» non si siano trovati cinque minuti da lasciar liberi ad un qualsiasi uomo politico italiano per ricordare il 24 maggio? Ci si vergogna proprio delle glorie passate? E con quale spirito i nostri figli se per mala ventura non nasceranno «europei» andranno a difendere l'Italia e la civiltà occidentale in caso di aggressione? Quella del commentatore del quinto Penna nera, elegiaco del «meglio i centanni da pecora»?

Roba da matti. O. John Rogge, un vecchio collaboratore di Roosevelt, membro del partito progressista americano (leggi comunista) dal quale Wallace presidente s'è staccato, vicepresidente del congresso mondiale dei partigiani per la pace, avversario dell'intervento americano in Corea, e, e zianzi, dottore honoris causa della facoltà di diritto dell'Università di Belgrado, ha pubblicato un articolo su una rivista jugoslava nel quale afferma che il regime di Tito rappresenta per l'Europa la speranza di una terza forza.

Infatti le teorie di questo lungimirante politico sono quanto mai interessanti: egli dice: «la direzione attuale della Jugoslavia ha dato prova di capacità, di coraggio e di probità».

Data impopolare

Il 24 maggio è «impopolare»; infatti la radio italiana per la ricorrenza non ha trovato al pomeriggio un misero posticino per l'esecuzione di alcuni canti alpini eseguiti alquanto male dal quintetto Penna nera di Roma ed intercalati da un commento parlato che più piace.

Sforza va a scuola

Sforza, da bravo scolarotto, visto il maestro (il Manchester Guardian) puntargli ammonitore l'indice per aver detto a Genova delle parole

Assemblea d'esilio della «Pietas Julia»

APPELLO AI VECCHI SOSTENITORI

Domenica 20 corrente si è riunita la seconda assemblea generale in esilio a Montefalcone della vecchia e gloriosa associazione nautica Pietas Julia, presso il locale del Dreher (c. c.). A tale assemblea intervennero numerosi soci sia del vecchio di Pola che dei nuovi associati a Montefalcone. Il presidente Alessandro Carli, ben noto per il solerte ed attivo suo attaccamento alla Società da ben trent'anni, ha aperto la seduta con la relazione sull'attività svolta durante il 1950, dopo di che diede la parola al cassiere signor Guido Bernetti per la relazione finanziaria che venne approvata all'unanimità. Infine si procedette alla nomina della nuova Direzione per cui risultarono eletti i seguenti:

disparsi in tutta Italia — che certamente sentiranno tanta nostalgia per la loro vecchia e gloriosa Società — e rivolge sia a loro che a tutti i simpatizzanti, un caldo appello affinché vogliano sostenerla in questo duro esilio. Essa è pur sempre viva anche se non così gagliarda come ai bei tempi. Questo anche perché attualmente i soci sono pochissimi ed i mezzi quindi in proporzione, mentre la necessità di fondi per salvare l'ancora importante patrimonio di imbarcazioni è urgente e rilevante. Egli confida pertanto che questo appello sia raccolto da tutti gli ex soci che non mancheranno di riversarsi alla loro Società, nonché da moltissimi simpatizzanti con l'intento di offrire di solidarietà. Salvate la nostra Pietas Julia!

A FIUME

A Fiume è stato pubblicato in questi giorni il nuovo testo di chimica in lingua italiana per la III ginnasio e per la VII classe delle scuole popolari. Esso è stato posto in vendita venti giorni prima della fine dell'anno scolastico.

BENEMERITA ATTIVITÀ DELL'UNRRA-CASAS

In costruzione un nuovo lotto di case per profughi

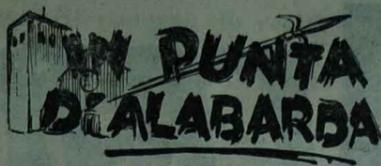
L'annunciato programma dell'Unrra Casas è stato iniziato con l'appalto dei lavori. In considerazione dell'aumento dei prezzi, i contingenti di alloggi sono stati leggermente diminuiti: a Venezia, anziché 64 alloggi si costruiranno 60, a Udine 60 anziché 65, a La Spezia 56 anziché 60.

Restano immutati gli alloggi di Brescia: 24, di Gorizia: 12, di Montefalcone: 12. L'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati, allo scopo di venire in-

contro alle necessità dei profughi di La Spezia, anticipando i fondi occorrenti, metterà in grado i profughi di avere la casa a La Spezia stessa, pagando una modesta quota mensile di ammortamento. L'Opera si sta vivamente interessando per poter ottenere ulteriori aiuti dalla beneficenza Unrra Casas, per il prossimo esercizio finanziario 1951-1952, allo scopo di venire incontro ai profughi di tante altre località, che non possono beneficiare del programma per le case a risentito.

L'Opera, anticipando i fondi occorrenti, metterà in grado i profughi di avere la casa a La Spezia stessa, pagando una modesta quota mensile di ammortamento. L'Opera si sta vivamente interessando per poter ottenere ulteriori aiuti dalla beneficenza Unrra Casas, per il prossimo esercizio finanziario 1951-1952, allo scopo di venire incontro ai profughi di tante altre località, che non possono beneficiare del programma per le case a risentito.

CON GANDUSIO l'ultimo incontro



Di Antonio Gandusio... omaggio al suo grande figlio scomparso...

ELARGIZIONI

Gino Solazzo da Trieste... Per onorare la memoria della sorella Severina...

Per onorare la memoria della zia Mariantina... Per onorare la memoria della zia Mariantina...

Per onorare la memoria della zia Mariantina... Per onorare la memoria della zia Mariantina...

Per onorare la memoria della zia Mariantina... Per onorare la memoria della zia Mariantina...

Per onorare la memoria della zia Mariantina... Per onorare la memoria della zia Mariantina...

Per onorare la memoria della zia Mariantina... Per onorare la memoria della zia Mariantina...

Per onorare la memoria della zia Mariantina... Per onorare la memoria della zia Mariantina...

Per onorare la memoria della zia Mariantina... Per onorare la memoria della zia Mariantina...

Per onorare la memoria della zia Mariantina... Per onorare la memoria della zia Mariantina...

Per onorare la memoria della zia Mariantina... Per onorare la memoria della zia Mariantina...

Per onorare la memoria della zia Mariantina... Per onorare la memoria della zia Mariantina...

Per onorare la memoria della zia Mariantina... Per onorare la memoria della zia Mariantina...

Per onorare la memoria della zia Mariantina... Per onorare la memoria della zia Mariantina...

Per onorare la memoria della zia Mariantina... Per onorare la memoria della zia Mariantina...

Per onorare la memoria della zia Mariantina... Per onorare la memoria della zia Mariantina...

Per onorare la memoria della zia Mariantina... Per onorare la memoria della zia Mariantina...

Per onorare la memoria della zia Mariantina... Per onorare la memoria della zia Mariantina...

Per onorare la memoria della zia Mariantina... Per onorare la memoria della zia Mariantina...

Per onorare la memoria della zia Mariantina... Per onorare la memoria della zia Mariantina...

Per onorare la memoria della zia Mariantina... Per onorare la memoria della zia Mariantina...

Per onorare la memoria della zia Mariantina... Per onorare la memoria della zia Mariantina...

Per onorare la memoria della zia Mariantina... Per onorare la memoria della zia Mariantina...

Alla faccia dei lavoratori

Questa è un po' vecchia, ma potrà interessare lo stesso. Come saprete bene, in occasione del primo maggio...

Niente apparentamenti. Mentre da tutte le regioni della madrepatria ci giungono i graditi echi delle vittorie democratiche...

Leccapiatti di professione. Il leccapiattismo è sempre stato un mestiere schifoso, adatto alle serpi viscido ed ai vermi striscianti...

Starnazzate di famiglia. E di rincalzo l'«Unità» (almeno c'è da ridere quando i polli, nostri nemici, se la prendono tra di loro)...

Arrivi e partenze. Arrivi e partenze: da segnalare quella del Comandante della VI Flotta...

Offerta. Una famiglia di Cosenza è disposta ad assumere quale governante della casa...

Rinato il Bassano. Il 10 giugno alle ore 11 a San Candido di Pusteria sarà ricostituito il glorioso battaglione Bassano...

Diffondate l'Arena, fate che i vostri amici l'acquistino.

Vita e problemi degli esuli

NOSTRA INTERVISTA COL DOTT. COSTA

COME SI PROSPETTA OGGI LA SITUAZIONE DI FERTILIA

L'E. G. A. S. procede tenendo conto delle passate esperienze

I nostri lettori ricorderanno bene che le lunghe code problematiche che si sono trascinate anche attraverso la nostra...

Se poi il lavoro vi sarebbe stato a sufficienza, tale da giustificare l'impianto. Il signor Reisz, già concessionario dell'officina...

Il Ministero del Tesoro di intesa con la Presidenza del Consiglio ha messo a disposizione dell'Ente L. 45 milioni per il completamento dell'esercizio 1951-52...

La regione sarda offrirà a Fertilia un preventivo anticiclonare ultimando la costruzione già esistente.

Il complesso delle opere pubbliche assicurerà la piena occupazione dell'attuale mano d'opera disponibile, che del resto non ha fin qui sofferto mai di disoccupazione.

Programma edilizio. In questi giorni gli ispettori dell'Opera stanno visitando i Centri di Raccolta Profughi che raccolgono numerosi giuliani e dalmati occupati stabilmente al lavoro.

Cinifido. Come per le altre attività anche per il cinifido furono errate le basi di finanziamento e di condotta dell'azienda.

Industria del marmo. Dopo aver constatato che la gestione del Sigg. Mismasi aveva assorbito 2 milioni e mezzo sul tre previsti per il finanziamento dell'impresa senza che uno solo dei ottanta metri cubi di pietra estratta fosse stato venduto...

Finanziamenti. Contemporaneamente l'apposita Commissione, nominata per i finanziamenti, ha esaminato le 300 domande a tutt'oggi pervenute.

Finanziamenti. Contemporaneamente l'apposita Commissione, nominata per i finanziamenti, ha esaminato le 300 domande a tutt'oggi pervenute.

Finanziamenti. Contemporaneamente l'apposita Commissione, nominata per i finanziamenti, ha esaminato le 300 domande a tutt'oggi pervenute.

Finanziamenti. Contemporaneamente l'apposita Commissione, nominata per i finanziamenti, ha esaminato le 300 domande a tutt'oggi pervenute.

Finanziamenti. Contemporaneamente l'apposita Commissione, nominata per i finanziamenti, ha esaminato le 300 domande a tutt'oggi pervenute.

Finanziamenti. Contemporaneamente l'apposita Commissione, nominata per i finanziamenti, ha esaminato le 300 domande a tutt'oggi pervenute.

COLONNA MENECHINA Conferenza PREDONZANI Si era scelta la data del 24 maggio per far parlare il Giuliano del sottosegretario esaltazioni istriane illustri, perché la manifestazione si convertisse in un rito. Se non che la stessa data chiamava a raccolta i cittadini in tutte le piazze per gli ultimi comizi elettorali. Ciò doveva determinare nella Sala della Famiglia, Ardenza sotto i cui auspici E. la Predonzani si accingeva a parlare, un'affluenza minore di pubblico e insieme una specie di selezione dello stesso, tutto composto di scrittori, artisti, studiosi, professionisti. La presentazione fu fatta dallo scultore Riva. Il Predonzani parlò del focolare in generale che viveva senza a che il popolo è legato alla terra. Oggi che nell'Istria si distrugge ogni memoria di storia, di arte e di amor patrio; e che gli Istriani sono costretti ad esulare da un esilio barbarico e sadicamente persecutorio (l'Oratore legge il tremendo bilancio delle persecuzioni avvenute nel solo ultimo anno fra l'aprile 1950 e il marzo 1951, da una relazione comunista, e dunque avversa all'irredentismo), una cosa occorre conservare con tutte le forze in mezzo alla comunità giuliana insieme con la lingua: il focolare. Il focolare che è fonte di studio e riprova, oltre che storica, filologica, filologica, soprattutto etica. Partito da queste premesse il Predonzani si accinse a svolgere il tema volutamente ristretto, de «l'amore nelle leggende istriane, mostrandoci come la leggenda dell'Istria sia inconfondibilmente latina, anzi italiana, nei modi, nella scelta dei soggetti, nel le conclusioni. A compimento della rapida rassegna, l'Oratore raccontò la leggenda di Aurania, nella quale pare fissata nelle perenni forme della poesia di popolo, quale sempre la leggenda, la tragedia istriana, il barbuco che di strugge e disperde (Bogljunforte), il veneto che perdona e ricostruisce (Aurania), l'aspirazione insopportabile alla giustizia e alla libertà nella redenzione italiana degli Istriani (il fantasma di Aurania invocante nelle notti lunari il ritorno dell'amato, ed è Ugo del Bembo, nobile italiano. Nelle vaste sale del palazzo Rizzoli, nei sotteranei della Famiglia Artistica, l'Oratore a grande stacco di rappresentazioni dell'arte e della cultura furono dopo la conversazione invitati allo sciam pagna, e a rinnovare gli applausi e l'invocazione all'avvenire dell'Istria, con i quali si era sottolineata la chiusura del discorso.

Morto a Brescia Giuseppe SISSAN Il 19 maggio u. s. è deceduto improvvisamente, in seguito a paralisi cardiaca a Brescia il profugo da Pola Giuseppe Sissan, noto per la sua attività politica quando in servizio militare nel Marburg austriaco, fu tra coloro che finanziarono gli Istriani decisi a passare nell'Esercito italiano e per questo, sequestrato e processato per alto tradimento, si salvò miracolosamente dalla fucina. Fu vicino alla madre dello Eroe Nazario Saurò quando questi fu giustiziato dall'Austria e dopo la Vittoria italiana fece parte della giunta cittadina quale elemento moderatore. Conosciuto anche per la sua passione sportiva, che già nel 1909 a Pola gli faceva conquistare la medaglia d'oro nella prima gara sociale di ciclismo, fu anche Presidente del «Veloce Club Poliese, cronometrista, membro del Direttivo della Società «Gloria» e vincitore di gare. 27 anni di vita dedicati allo sport mentre era disegnatore dello Istituto Cartografico della Marina ed Ispettore dei boschi del Demanio che curò con particolare amore specie quella di Slana, metà del più belle passeggiate dei polesiani. Dopo esser stato 8 anni in America, di ritorno nella sua Pola organizzò i servizi per l'impianto della Centrale del Latte e funzione di Ispettore della stessa. Nel 1947 fu arrestato assieme ad altri polesiani e difeso ad lasciarlo la città per chi di sentimenti troppo spinti: giunse esule a Brescia dove la fiducia del profugo lo stesso a Vice-Presidente del locale Comitato per la Venezia Giulia e funzionario di Ispettore della stessa. Il Presidente, i componenti l'Esecutivo provinciale nel dare l'annuncio del decesso, poterono nuovamente scendere condoglianze ai familiari.

DIFFONDETE L'ARENA, FATE CHE I VOSTRI AMICI L'ACQUISTINO.

LA CONQUISTA romana dell'Istria

Epulo re, cui non arri- do soci supero se sperano inebrianti di conquista...

romano a qualche migliaio di distanza, nei boschi, tra pietraie e doline...

Rodolfo Coreni

LA CHIESETTA DELL'ESULE

Dal Cappellano del Villaggio dell'Esule don Luciano Manca è stato lanciato il seguente appello...

I nomi dei morti saranno iscritti in un apposito libro per il quotidiano ricordo...

Si invitano quanti desiderano ricordare i loro morti ad inviare i nomi di tutti i loro cari defunti...

Si confida poi che tutti vorranno collaborare con una offerta alla erezione della cappella...

Prime offerte

Cd: Ester d'Arzento - Uff. 1000, Merlioli Ved. Ca. 1000, Grad, 1000, Disini Giu. 1000, Venezia 200, Donno Ag. 500, G. Canerini - Sac. 1000, S. Srebot Maria - Trieste 1000, Dr. Guido Co. 1000, Torviscosa, 1000, Mastrola Ved. Laresevic - Arg. 1000, Damiani 500, Zori Precher - S. Giu. 500, Bellino 500, NN. 1000, Borgiatta Paola - Sondrio 500, Tenecchi Anna - Roma 200, NN. 300

Monito di Josniak a Truman a non «uccidere lo spirito»

HANNO PRESO POSIZIONE I FUORUSCITI JUGOSLAVI CONTRO LE PERICOLOSE E SEMPLICISTICHE VISIONI POLITICHE DEL PRESIDENTE AMERICANO

Sotto il titolo «Documenti la diffusa rivista slovena «Domovina» che si pubblica negli Stati Uniti d'America...

La Jugoslavia almeno 10 milioni di abitanti, non hanno mai subito, come sono costretti oggi, un regime di morte di umiliazione spirituale...

deschi e gli Ungheresi, non hanno mai subito, come sono costretti oggi, un regime di morte di umiliazione spirituale...

UNA TAPPA SIGNIFICATIVA

Inaugurato a Bologna il villaggio dei giuliani

Bologna, maggio. Giornata di avanzata primavera, Cielo non terso. Afa. La città riposa dopo le agitazioni di tanti attivisti elettorali...

Non ci dilungheremo nella cronaca della manifestazione, anche perché la cronaca di queste cerimonie guasta, assai spesso, tutto quel futuro spontaneo e schietto di sentimenti che esse riescono a ridestare negli animi...

Questa mattina difatti, con la partecipazione di S. E. il Prefetto di Bologna, del questore, di rappresentanti della Assistenza post-bellica, del Genio civile, dell'impresa di estrazione di Leo e di operai...

Le chiavi di una casa tutta per se, tutta per il proprio nucleo familiare, per chi è stato per tanto tempo ospite dei campi improvvisati, vuol significare una gran cosa, l'avverarsi di un gran sogno...

Questa mattina difatti, con la partecipazione di S. E. il Prefetto di Bologna, del questore, di rappresentanti della Assistenza post-bellica, del Genio civile, dell'impresa di estrazione di Leo e di operai...

La cerimonia si è svolta in un'atmosfera di sincera cordialità.

Bisaccia

Ricerca Alma Dorci-Rode cerca l'indirizzo di Francesco Muzal che si trovava a Pola...

Alloggi a Venezia

La sezione di Venezia dell'Opera invita quanti hanno presentato domanda per ottenere l'alloggio a Marghera...

Madonna dell'esule Preceduta da un triduo di preghiere, al quale prese parte come predicatore Mons. Fagiani parroco di Leri...

Cervelli refrattari Le vecchie generazioni, in bevute di occidentalismo, non possono essere facilmente educate...

Rammendi necessari Ribellarsi o negare tale principio equivale a riconoscere che il proprio abito mentale ha bisogno di accurati rammendi...

Augurio Ritrovando l'11 giugno il terzo compleanno del piccolo Giuliano Dolinarovich, tanti e tanti auguri dai genitori, dagli zii e dai nonni Vessilli.

Partenza Il 17 maggio i coniugi Giulio e Elisa Marini, profughi da Pola, hanno lasciato Guldona per trasferirsi attraverso l'IRCO a New York...

Alloggi a Venezia La sezione di Venezia dell'Opera invita quanti hanno presentato domanda per ottenere l'alloggio a Marghera...

Candidati a La Spezia A La Spezia si sono presentati candidati alle amministrative, oltre a quelli in lista...

Fiori d'arancio La profuga da Zara Luciana Mulas ha coronato il suo sogno d'amore convolandosi a nozze con il sig. Giuseppe Bofra il 28 maggio u.s. nel Santuario delle Grazie...

Il romanzo del nostro mare di GIULIO MENINI

Nonche gli animali femmina sono ammessi nel convento, cosicchè anche le uovole debbono essere fatte spingere dalla vicina isola di Lamson...

gamelino di latte. Il gombo non facile a sentimentalismi stette tutto il resto della giornata. Orazio sebbene gli dollesse lasciare lo strano ma utilissimo compagno, dentro di se esultava...

La profuga da Zara Luciana Mulas ha coronato il suo sogno d'amore convolandosi a nozze con il sig. Giuseppe Bofra il 28 maggio u.s. nel Santuario delle Grazie...

TITINERIE

Pietà stakanovista

Sul «Ljudska Pravica» n. 41 del 3.1.1951 si legge: «Venerdì è stata infornata sul lavoro l'operaia dell'industria giapponese pro-dukta a Primorsko presso Kranj. La fabbrica non aveva mezzi di trasporto e i funzionari si rivolsero, per telefono, all'Ufficio trasporti distrettuali di Kranj. Rispose la compagnia Peterlin dicendo di non poter inviare la macchina perché la stava, da tempo, a Primorsko. Le insistenze basate sulla gravità dell'informazione non hanno commosso la compagnia Peterlin.

I funzionari si rivolsero alla guardia medica: il telefono non funzionava. Dopo due ore è stata richiamata la compagnia Peterlin che, respingendo dicendo che il mezzo di trasporto era già certamente pulito, ma che lei non lo poteva ugualmente mettere a disposizione, poiché il piano era già esaurito. La infornata operaia morì».

Strane condanne

Il compositore Bojan Adamič, membro del P. C. J., ucciso con un colpo di pistola, a Bled, in suo rivale in amore. Venne condannato a sei mesi con la condizionale. Nello stesso periodo si svolse il processo ai familiari di Janez Banka, che in ottobre dello scorso anno si rifugiò in Italia. I sette familiari vennero condannati a pene variabili da 1 a 2 anni ed alla confisca di beni, ma non aver avvertito la storia della proscritta fuga di Janez Banka.

In un altro paese della T. Ioslavia un contadino venne condannato a parecchi mesi di lavoro forzato per aver nascosto alcuni chilogrammi di patate.

Evidentemente le patate in Jugoslavia sono considerate più della vita umana, specie poi se questa non appartiene ad un membro del partito comunista. Ecco perché Tito rispose una volta, ad alcuni suoi collaboratori che gli facevano osservare che le troppe stragi in giro: «Che importa, ripopoleremo la Jugoslavia con dei Cinesini».

Quali diritti?

Alla sessione della Commissione per il diritto dell'uomo, riunitasi a Ginevra nella seconda quindicina dello scorso aprile, molto scoloro hanno sollevato i delegati jugoslavi, fra cui si è distinto particolarmente il terzomorto che si batteva a fondo non soltanto per i diritti economici e classici, ma anche per quelli sociali e culturali dell'uomo. «Nel nostro paese», asseri i «diritti dell'uomo» sono integralmente garantiti». Naturalmente, qualcuno avrà pensato, ai maltrattamenti, ai lavori forzati, alla fame, alla morte, al colpo alla nuca, ecc. Il Jotremovic ha dimenticato soltanto di specificare di quali diritti intendeva parlare...

Basta la ricetta

Il «Vjesnik» di Zagabria pubblica nel n. 1615: Milutin Ignjatovic, contadino da Trpinje nel distretto di Vukovar, doveva portare all'ammasso per l'anno 1940, Kg. 100 di carne di manzo e due manili magri di Kg. 40 cadauno. Non avendo l'ignjatovic allevato bovini quell'anno pensò di consegnare all'ammasso l'equivalente in carne di maiale. Infatti consegnò un maiale di Kg. 120 e tre manili magri di Kg. 40 ciascuno per formare il peso complessivo, credendo di aver soddisfatto le esigenze dello Stato.

I funzionari addetti alla requisizione si presentarono, più tardi, al contadino e gli tolsero tre grossi maiali che allevava e di cui uno era destinato all'ammasso. L'Unione delle cooperative di Vukovar rilasciò all'ignjatovic regolare ricevuta per chilogrammi 447 pari al valore di dinari 10.951, di cui parte in buoni. Denaro e buoni, gli è stato detto, avrebbe ricevuto successivamente dal Comitato Nazionale di Vukovar, al quale, poi, l'ignjatovic si rivolse parecchie volte e questi lo rimandava ad altri impiegati che facevano altrettanto.

L'ignjatovic si rivolse a tutti gli altri uffici di Vukovar reclamando il denaro, ma ogni sforzo si dimostrò inutile. Visitò pure il procuratore Augustin Veder, pregandolo di intervenire per la sua liquidazione e anche quest'ultimo lo rimandò da un certo Slavko Miletic, il quale, a sua volta, lo ascoltò e poi gli disse che il procuratore gli doveva fare ottenere il denaro. Ritornò al contadino dal Veder che lo indirizzò da un certo Crevcar che lo rimandò ancora al Veder, il quale gli tolse di mano la ricevuta che il povero contadino, agitato, reclamava la somma che stava scritta su di essa. Il Veder gli disse infine di ripassare fra un mese.

L'ignjatovic allora, stanco dell'inutile peregrinazione,

indirizzò una domanda scritta al Comitato Esecutivo DI, stretto di Vukovar e dal 18 dicembre 1949, data della presentazione, attende ancora oggi la soluzione e l'ordine di pagamento.

Tutti coloro a cui ricorsero l'ignjatovic conoscevano la sorte del denaro che il contadino avrebbe dovuto incassare per i maiali arbitrariamente requisiti, ma non avevano il coraggio di dirgli la verità: il segretario distrettuale, Petar Ponc aveva ottenuto dalle superiori autorità il permesso di adoperare le somme dovute ai privati per il saldo delle diarie ai funzionari addetti alle requisizioni, sicché l'impiegato Radomir Bogivovic prelevò l'importo di dinari 10.951 che spettava al contadino Milutin Ignjatovic e lo divise ai funzionari. Il proprietario si doveva accontentare della ricevuta...



Nella nostra «galleria di bimbi» il piccolo Miro Rauch di Egidio di due anni e mezzo.

Lieto evento

E' nata a Perutina il 23 maggio scorso la piccola Florina Ignjatovic e la divide ai genitori, Maria Luisa Giorgis, profughi da Parenzo. Auguri e felicitazioni.

Russia e U. R. S. S.: due termini diversi

Il tranello d'un vagone piombato cambiò il destino dell'Europa

Lo scoppio della guerra mondiale 1914-18 trovò sullo scudo della Germania uno scudo di comunisti russi con a capo il gran maestro del bolscevismo Vladimir Ilic Lenin. I Tedeschi pensarono di sfruttare gli orientamenti rivoluzionari degli ospiti e giunsero all'idea di introdurre clandestinamente nel territorio russo con il compito di propagare e di attuare i loro propositi. Essendo effettivamente dei rivoluzionari non vi era ragione di dubitare che essi sarebbero venuti meno alle loro promesse formali, per cui la idea parve opportuna e conveniente. Infatti, Lenin ed i suoi compagni abbracciarono con entusiasmo il progetto tedesco, ritenendo che la spiccia bellica favoriva la penetrazione delle loro idee sociali e politiche fra le masse diseredate del popolo russo.

Per raggiungere il territorio russo il gruppo si servì di un vagone ferroviario debitamente piombato. Alcune etichette, poste bene in vista sulle quattro facce verticali del vagone indicavano il contenuto: archivi diplomatici dei consolati russi in Germania. Il vagone era diretto a Mosca, ma vi giunse naturalmente privo del suo contenuto rivoluzionario, poiché l'accompagnatore, ad una delle prime stazioni russe, la notte tagliò alcuni piombi e fece uscire il futuro dittatore con i suoi compagni, i quali si dispersero, protetti dal buio, nella vasta pianura russa, iniziando immediatamente la raccolta di proseliti per la futura rivoluzione d'ottobre.

Le condizioni di vita in Russia erano quelle che tutti sanno, per cui non fu difficile ai forgiatori del destino far breccia ed organizzare, per conto dei mandati tedeschi ma soprattutto per proprio conto, l'ondata bolscevica che segnò la fine dei Romanoff e l'avvento di un nuovo regime, il quale, per impostazione dottrinarie, nega all'individuo ogni personalità ed ogni diritto di difendere una propria opinione o idea non prevista nel formulario dialettico-matierista enunciato da Lenin stesso.

Lea, più che altro, il fascino della novità che agì sulle masse russe diseredate, per cui i promotori, ad un certo punto si trovarono ad aver compiuto prima del previsto le loro preparazioni, che sfociò nell'attacco al Giardino d'Inverno e nella carneficina degli avversari e dei sostenitori della monarchia.

Compiuto questo primo atto, l'esercito, contaminato dalle nuove idee, si sfaldò e il governo rivoluzionario, come d'instesa, chiese la pace. Vennero inviati a Brest Litovsk i delegati che riportarono a Mosca le condizioni imposte dai germanici.

In sede di esame delle condizioni di pace si constatò tutta la loro portata umiliante e dura, contro cui invece lo scopo per cui sono venuti qui. Lo fu bisogno di una parte della superficie della Russia sulla quale gettare le basi per la rivoluzione mondiale. Mi è ael tutto indifferente quanto sarà vasto lo spazio concessosi. La Russia ha una superficie di 24 milioni di chilometri quadrati, ne avrà io soltanto 14, venti o ventidue non mi importa: io tutto accetto. Qualunque estensione mi è sufficiente per organizzare ciò che mi sono prefisso. E quando sarò in possesso della base, cioè, quando il neonato che si chiama rivoluzione sarà cresciuto ed io avrò reso la mia base atta a scatenare la rivoluzione mon-

Delusioni e speranze del 1866: ogni riferimento alla realtà d'oggi non deve considerarsi casuale

Spolverando il pensiero dei "grandi", della storia

La Marmora, Napoleone III, Vittorio Emanuele II, Garibaldi, Molke e il problema della Venezia Giulia

Nel 1860 si conclude un periodo della storia del Risorgimento, in cui l'iniziativa popolare trova il suo coronamento nella azione intelligente ed ardita della diplomazia cavouriana. Con la scomparsa del genio di Cavour dalla scena politica del mondo, cessa infatti quell'equilibrio politico che aveva dato, con l'impeto dei Mille e con i plebisciti dell'Ita-

lia centrale, frutti tanto preziosi per l'unificazione nazionale. I diplomatici vogliono prendere il sopravvento sugli agitatori rivoluzionari, i generali di carriera vogliono prevalere sugli improvvisati condottieri garibaldini: è la ripresa del «piemontesismo» che porta i frutti amari di Aspromonte, Custoza, Lissa e poi Mentana.

Mentre il Veneto fremeva sotto il dominio austriaco e le bande armate del Cadore al comando del dalmata Carlo Tivaroni vanno combattendo la loro buca battaglia, mentre Garibaldi organizza segretamente i suoi volontari, la diplomazia piemontese invia a Vienna il Conte Malaguzzi Valeri, con il mandato di trattare con l'Austria la cessione del Ve-

neto, verso il pagamento della indennità di un miliardo... Mentre l'iniziativa popolare bandisce il motto «Roma o morte», la diplomazia piemontese firma nel '64 le «convenzioni di settembre» con la Francia, segnando un punto di arresto nella soluzione della questione romana con il trasferimento della capitale del regno da Torino a Firenze.

Proprio durante il dibattito sul trasferimento della capitale, il La Marmora si lasciava sfuggire incautamente parole in cui poneva in dubbio il diritto di Trieste e dell'Istria di entrare a far parte dello stato unitario italiano ed auspicava ad un accordo con l'Austria. «Se io avessi — diceva — l'incarico di parlare direttamente con l'imperatore d'Austria, avrei argomenti di reciproco interesse da addurgli che, mi pare, lo dovrebbero convincere».

La Marmora provocava una generale protesta degli italiani soggetti all'Austria. Alla protesta del Comitato Segreto nazionale di Trieste, che ebbe una eco anche in seno al Consiglio Comunale di quella città, e che ne provocò lo scioglimento da parte delle autorità austriache, si aggiunsero le vivaci proteste dei Comitati della emigrazione triestina e istriana in Italia.

In occasione del Capodanno 1865, il Comitato triestino-istriano di Milano inviava in omaggio al gen. La Marmora sei memorie sulla italianità di Trieste e dell'Istria, accompagnando il dono con il seguente appello: «Eccellenza, le popolazioni dell'Istria sospirano che il 1865 persuada l'E.V. che esse appartengono all'Italia... Accettate, Eccellenza, la stretta che per mezzo dei loro emigrati vi offrono e lo affrettano lo adempimento dei loro voti, che sono voti d'Italia». Il messaggio che reca la data, Milano, dicembre 1864, porta le seguenti firme: Tommaso Luciani, Pietro Madonizza, prof. Coiz, Alberto Giovannini, Giovanni Cattari, Vincenzo Poirer, Pessi, P. Pessi, ing. Giacomo Trevisani, Domenico prof. Vidacovich, Avv. Giorgio Basseglio, Annibale Strati, prof. Giovanni Riosa, D'Andrea Marissich, Pompeo Poirer, E. Romaldier, Pietro Tomadoni.

La missione Malaguzzi Valeri era intanto fallita e la crisi della Confederazione germanica andava maturando verso un aperto conflitto fra la Prussia e l'Austria. Bellina nella penola della diplomazia l'idea di un congresso mondiale per salvare la pace in pericolo. Napoleone III sognava di assistere arbitro delle controversie europee e indirizzava al suo ministro degli esteri una lettera sulla situazione mondiale e sulla possibilità di dirimere le controversie internazionali in un congresso da tenersi a Parigi. La lettera, pubblicata dal giornale ufficiale La France e letta al Corpo legislativo francese suscitava una profonda eco nel mondo e riaccendeva le speranze degli emigrati veneti. Fra l'altro diceva il messaggio: «Noi avremmo voluto che, mediante un equo compenso, l'Austria potesse cedere la Venezia all'Italia (a questo punto i giornali dell'epoca notavano che l'assemblea francese aveva interrotto la lettura del messaggio con grida di bene, benissimo), perché se, di concerto con la Prussia e senza preoccupazioni del trattato del 1852, essa ha mosso una guerra alla Danimarca in nome della nazionalità germanica, mi sembrava giusto che essa riconoscesse in Italia il medesimo principio, completando l'indipendenza della penisola» (approvazione).

Ma i tentativi fatti da Napoleone per risolvere i problemi europei senza ricorrere alla guerra dovevano fallire. Il 18 giugno 1866 il rappresentante della Prussia

dichiarava solennemente che non intendeva più far parte della Confederazione germanica ed abbandonava la sala della Dieta di Francoforte.

La Perseveranza di Milano commentava il fatto, ribadendo che la Confederazione Germanica, sotto la guida dell'Austria, aveva sempre assolto una funzione antitaliana e concludeva la sua nota con la frase: «La Confederazione germanica muore; nasce la Nazione germanica».

Gli emigrati triestini ed istriani vedevano nel conflitto imminente la possibilità di una rapida realizzazione dell'unità italiana sulle Alpi Giulie e nell'Adriatico. La proposta affacciata da Napoleone III nel suo messaggio al Corpo legislativo, per la cessione della Venezia all'Italia, era naturalmente interpretata dai giuliani in senso estensivo, poiché la Venezia aveva dominato per secoli tutto il versante adriatico orientale.

Sulle coste dalmate con 30.000 uomini, vera propria da sconvolgere la monarchia austriaca».

In un «prememoria» stesso da Garibaldi per il gen. Cialdini e datato da Caprera 2 giugno 1866, era detto fra l'altro: «L'Adriatico fu progetto del re. Io ne fui ben contento perché coincideva perfettamente con le mie idee dell'efficacia dei corpi volontari in un paese dove da tempo si coltivano simpatie, dove so di trovare popolazioni ben disposte».

Nell'Adriatico poi saremo coadiuvati dalla flotta non solo, ma la flotta può essere coadiuvata da tutti noi, in tutto le imposte, sia sul mare che sulle coste».

Contando sul progetto di Sua Maestà nell'Adriatico, io ho raccolto, caro, formato il mio piano, incaricato amici di rinvitare relazioni persistenti con quei popoli» (raccolta Curatulo, Museo Risorgimento, Milano).

In fatti Stefano Turri fece una lunga ispezione nei paesi danubiani e balcanici, studiando una dettagliata relazione al governo di La Marmora ed al generale Garibaldi (vedi raccolta Curatulo). Secondo il pensiero del re, Garibaldi avrebbe dovuto accordarsi anche con l'ammiraglio Persano per la cooperazione della flotta. Purtroppo i piani del re e le speranze di Garibaldi andarono deluse. Secondo una relazione dell'ufficio storico dello Stato Maggiore sulla guerra del '66, il La Marmora «si teneva in tasca» il piano di Molke impedendo su di esso una discussione ed un accordo fra gli alleati, che avrebbe potuto correggerlo e modificarlo «per renderlo utile e praticabile» ai fini della guerra.

zione che si riferisce unicamente alla sua struttura economico-sociale interna e come tale potrebbe essere adoperata per denominare uno stato qualsiasi — asiatico, africano o europeo — il quale avesse attuato lo stesso ordinamento e la stessa struttura comunista interna.

La fisionomia della vecchia Russia, che noi conosciamo attraverso i romanzi dei grandi scrittori, è un puro anacronismo, di cui gli stessi autori sono vittime, perché squadrati dal bolscevismo e le loro pubblicazioni tolte dagli scaffali delle biblioteche.

Quale sarebbe oggi il destino dell'Europa se non ci fosse stato quel vagone piombato?

G. V.

PELLEGRINAGGIO AL VITTORIALE

Il XXIV MAGGIO la sezione veneziana della Lega Nazionale di Trieste mosse in pellegrinaggio al Vittoriale degli Italiani per commemorare in un clima sacro e involato la clamorosa ricorrenza.

Colà dove trova riposo la fortunosa ed eroica esistenza del Grande Cantore vennero le associazioni consorelle delle città venete e vicentine, l'Asse Amici della Venezia, l'Asse Amici della V. G. e Dalmazia di Verona, l'Associazione Volontari di guerra del Battaglione celtisti Lombrardo e la società tutta sezione vicentina L. G.

Dopo la cerimonia di rito, le benedizioni di alcune bandiere sul ponte della nave Puglia seguite da nobili parole di incitamento a perseverare nel culto delle sacre memorie della Patria, proferte da Mons. Ordorizzi, capellano dei profughi, il quattordicenne Giulio de Mori tutto sulla riva Carnara e ricoverato in un Centro profughi di Venezia, depomendo sulla tomba del Comandante una corona di quercia e alloro disse con voce commossa ma ferma:

«Nel nome dei giuliani e dalmati caduti combattendo per la grandezza della Patria sui continenti uni-versi, sui mari interni e su, gli oceani, nell'aria; di coloro che per causa antislavica furono immolati nelle folle o languono nei campi di martirio; di coloro che nel nome dei vivi oltre alla barriera di spine, degli esuli in terra patria che rino-cano la Fede del loro cuore ispirandosi alla Tua opera sapiente e eroica, offro ai Tuoi Mani, O Poeta! O Comandante! il lauro e la quercia con cui Tu cingesti le fronti immortali al Verso eroico e alla libertà».

I presenti che grinevano l'Eschdra l'ascoltarono in riverente raccoglimento. Dopo i riti un fervore di abbracci stretti di mano, saluti fra i profughi che non s'erano rivisti dal triste esodo che li divise.

Non pomeriggio la sezione veneziana si recò a Vicenza dove fu accolta dalla fanfara dei bersaglieri, dal presidente del comitato giuliano-

di, allora mi verrà restituito non soltanto quello che era per me, ma conquisterò il mondo intero. I delegati faranno ritorno a Brest Litovsk e firmeranno le condizioni ai russi».

L'URSS e la Russia già nel concetto di Lenin erano due termini diversi. L'attuale Unione Sovietica non è quindi l'espressione del destino autentico del popolo russo, ma la risultante di un programma rivoluzionario a carattere internazionale, in cui tradizioni e spirito nazionale si perdono e sbiadiscono come riflessi del crepuscolo davanti alle ombre della notte.

La denominazione URSS non racchiude in sé alcun riferimento né geografico né etnico e meno che meno nazionale. E' una denominazione che si riferisce unicamente alla sua struttura economico-sociale interna e come tale potrebbe essere adoperata per denominare uno stato qualsiasi — asiatico, africano o europeo — il quale avesse attuato lo stesso ordinamento e la stessa struttura comunista interna.

In zona B

Apprendiamo che a Capodistria è imminente il mutamento dei nomi delle vie che onorano i volontari di guerra capodistriani, caduti nella guerra di redenzione 1915-18. Le denominazioni precedenti verranno sostituite con nomi di esuli nella guerra partigiana. Anche la via S. Pietro cambierà nome, assumendo quella dei Santi Cirillo e Metodjo, cari allo slavismo slavo.

NEL CARNARO

Gli agricoltori delle Isole del Carnaro hanno chiesto alle competenti autorità jugoslave urgenti provvedimenti per la tutela del patrimonio zootecnico ed agricolo. I contadini hanno fatto presente che mancano completamente i concimi chimici e lo zolfo, il cui impiego è urgentissimo per la viticoltura.

Sette giri del mondo

Il senatore Sforza ha ricordato nel suo recente discorso tenuto a Genova il 29 maggio c. a. i «miracoli compiuti nel campo della politica estera, in cinque anni di azione ricostruttiva. L'oratore ha anche asserito che il trattato di pace è servito a far riprendere all'Italia il suo posto politico e morale nel seno delle libere Nazioni.

Autolincensarsi per quanto fatto nel campo di sua esclusiva competenza, oltrepassa veramente i limiti del pensabile. Nulla di straordinario che nella foga di un discorso si possano dire anche delle costruzioni, come a Milano ne non erriamo, che Tito lo tone di più che se a gli Esteri ci fosse lo stesso Mussolini, ma riteniamo sia la prima volta che un ministro degli Esteri in carica si compiacia con se stesso.

Infatti può essere soddisfatto:

a) come è noto merco uno dei suoi miracoli è riuscito a farei ammettere nell'O.N.U. l'America, nella sua recentissima proposta di includere Turchia e Grecia nel Patto Atlantico, ha chiesto il parere della Gran Bretagna e Francia, ignorando completamente l'Italia!

Corbellera poi madornale, nei riflessi delle due succitate Nazioni, la nostra immediata adesione alla proposta americana. Solito colpo di testa sforziano; mettere il carro avanti al buoi senza alcuna riflessione, impetuosamente e bambinescamente ossequiente.

In politica estera, lo dovrebbe pur sapere on. Sforza anche il suo più incapace diplomatico, si deve sempre mercanteggiare e non si devono anzi tempo scoprire le proprie batterie.

Oggi i nostri alleati, a differenza della Russia, non intendono agire unilateralmente per quanto riguarda la revisione delle clausole del trattato.

Sapepe solo quando le abrogheranno? Quando sarà richiesto il concorso in massa di tutto il popolo italiano, con conseguente inevitabile sacrificio di centinaia di migliaia di Italiani.

On. Sforza, prima e non nell'immobilità di un conflitto, l'Italia deve risorgere e portare i propri confini là dove Dio ed il sacro segnati. Antonio De Vescovi

Politica fasulla

b) dopo tre anni dalla solenne dichiarazione tripartita, con azione veramente micidiosa ha ottenuto l'annessione alla Madre Patria di tutto il Territorio Libero Triestino!

c) con uno spettacolare colpo di furberia ha conservato alla Nazione Libia ed Eritrea!

Non seguitiamo ad elencare fatti che non possono che demoralizzare l'opinione pubblica.

L'Italia gode nel campo politico e morale delle libere Nazioni di così grande prestigio che l'America, nella sua recentissima proposta di includere Turchia e Grecia nel Patto Atlantico, ha chiesto il parere della Gran Bretagna e Francia, ignorando completamente l'Italia!

Corbellera poi madornale, nei riflessi delle due succitate Nazioni, la nostra immediata adesione alla proposta americana. Solito colpo di testa sforziano; mettere il carro avanti al buoi senza alcuna riflessione, impetuosamente e bambinescamente ossequiente.

In politica estera, lo dovrebbe pur sapere on. Sforza anche il suo più incapace diplomatico, si deve sempre mercanteggiare e non si devono anzi tempo scoprire le proprie batterie.

Oggi i nostri alleati, a differenza della Russia, non intendono agire unilateralmente per quanto riguarda la revisione delle clausole del trattato.

Sapepe solo quando le abrogheranno? Quando sarà richiesto il concorso in massa di tutto il popolo italiano, con conseguente inevitabile sacrificio di centinaia di migliaia di Italiani.

On. Sforza, prima e non nell'immobilità di un conflitto, l'Italia deve risorgere e portare i propri confini là dove Dio ed il sacro segnati. Antonio De Vescovi

Invocazione al Re

Il 18 giugno, proprio alla vigilia della sua partenza per il campo, gli emigrati giuliani presentavano al re un indirizzo, nel quale «alle mille voci di plauso che si levano da tutte le parti della penisola» essi si univano «quali rappresentanti delle popolazioni italiane d'oltre Isontzo», lo invocavano liberatore e lo salutavano re. «E' necessario — diceva fra l'altro l'indirizzo — piantare così il tricolore italiano con la Croce Sabauda sulla punta di Fianona, la dove il primo sprone dell'Alpe Giulia, scende a tuffarsi nel proverbiale Quarnero... (Atti del Comitato triestino-istriano, Milano 1866).

Premio agli abbonati

Per il nostro settimanale concorso (una bottiglia e stratta a sorte tra tutti i nostri abbonati, questa settimana è stato favorito l'abbonato dott. Giuseppe Clesiani (Roma) cui faremo pervenire la bottiglia gentilmente offerta dalla Distilleria istriana cherin.

Leggete ogni settimana L'ARENA e FA TELA LEGGERE DAI VOSTRI AMICI

Diretori Pasquale De Simone e Corrado Belet Resp. Corrado Belet Soc. Ed. del MIR s.r.l. Tip. D. Del Bianco - Udine

Marcella Zuccoli nata Gorlato

La piana e la ricordano a quanti l'amarono l'addolorato figlio Sergio Zuccoli con la moglie Erna Rocco, i fratelli Andrea, Olivo, Achille e la sorella Nora Dargi in unione agli altri congiunti.

Trieste, Venezia, Roma, 1 giugno 1951.

DOLORES ROCCO in CARLONI

Il 24 c. m. decedeva a M o n f a l c o n e, munita dei conforti religiosi.

Ne danno il triste annuncio il marito Oliviero e i figli Giorgio e Antonio, la adorata mamma, i fratelli Marco (assente), Arcangelo (assente), Rito, Antonio, le sorelle Cina, Nina, Geny, Maria e Margherita, i congiunti, le cognate e i nipoti.

I funerali hanno avuto luogo sabato 26 c. m. a Monfalcone.

Si ringrazia sentitamente tutti coloro che in varia guisa vollero onorare la memoria dell'estinta. Un ringraziamento particolare a tutti gli esuli di Ronchi del Legonari.

Le Famiglie Congiunte: Carloni, Rocco, Sponza, Strotti, Vatta - Fagazzoli e Clemente.